

IL GIORNALE DI VICENZA

Anno 60 - Numero 41 - Sabato 11 Febbraio 2006

36 Sabato
11 Febbraio 2006

SPETTACOLI

Prosa. A Bassano e a Lonigo uno dei lavori più emblematici della poetica dell'autore

Ciampa, amore disperato

*Magistrale Lo Monaco nel Berretto a sonagli di Pirandello
Misurati e precisi anche gli altri protagonisti del dramma*

di Elide
Imperatori Bellotti

Bassano. Appuntamento con Luigi Pirandello al teatro Astra di Bassano, nell'ambito della stagione di prosa 2005-2006, e successivamente, ieri, al Comunale di Lonigo.

In scena "Il berretto a sonagli" nella bella regia di Mauro Bolognini, ripresa da Sebastiano Lo Monaco, anche interprete principale della commedia stessa. L'autore chiede qui una superba prova d'attore, nella quale in passato si sono sempre cimentati i grandi della scena, quali Renzo Ricci, Eduardo De Filippo, Salvo Randone.

Sebastiano Lo Monaco ha dato prova della sua maturità, rendendo il personaggio di Ciampa, nella dolorosa lucidità che gli appartiene, nel disperato desiderio di salvare il poco amore che gli è concesso, dalla condizione di vasallaggio sessuale, imposta al povero dal signore. Una ribellione la sua ad una soggezione storica, ad un comportamento sociale che fa accettare l'offesa, purché ogni apparenza sia salva.

Il bellissimo testo nasce



Sebastiano Lo Monaco nel "Berretto a sonagli" di Pirandello.

(foto Ceccon)

dal racconto "La verità" pubblicato nel 1912, reso in commedia dialettale con il titolo "A birritta cu' i ciananeddi", rappresentata per la prima volta nel 1917 a Roma dalla compagnia di Angelo Musco. Nel 1918 fu poi pubblicata in lingua, divenendo uno dei saggi più forti delle tematiche di Pirandello, rivolte al suo mondo, a scavarne nel cuore e nella mente dei suoi personaggi.

Accanto a Sebastiano Lo Monaco un gruppo di attori, tutti all'altezza del compito, in composito quadro in alcuni momenti di grande drammaticità. Il pubblico raccolto ed attento ha seguito in un palpabile commosso sentire, sciogliendosi poi negli applausi di consenso a scena aperta e nel toccante finale.

Bella ed elegante Marina Biondi nel personag-

gio di Beatrice, anch'essa tesa ad uscire dalla gravosa situazione di un amore che sente distratto e lontano, che scatena con il suo comportamento il latente dramma nella sua vita e quello di quanti la circondano.

Corposo e giustamente infido ed ambiguo, il personaggio della Saracena, reso da Clelia Piscitello. Dolente, teneramente presente nella vita degli altri

la domestica Fana, tratteggiata da Franca Maresca, a contrastare la borghese, distaccata madre Assunta, nell'affiorante ipocrisia offerta al personaggio da Viviana Larice.

Giovane, bella e giustamente soggetta, vera "pupa" fra le mani degli uomini che ne cercano il corpo, Nina, che Ylenia Vasile vive nello sfolgorio di un abito rosso.

Fatuo ed elegante Fifi, il giovane fratello di Beatrice, "signureddu" dedito al gioco, pronto a tutto pur di mantenere ogni privilegio di casta, vissuto da Claudio Mazzenga, con tutta la leggerezza dei sentimenti che lo animano. Untuoso, servile con i signori e certo pronto alla prepotenza con i miseri, nel contesto che vive e nel quale rappresenta l'autorità, il Delegato, che Rosario Petix tratteggia in un "ominicchio" privo di nerbo e carattere.

La vicenda si è dipanata in tutta la sua forza, nel taglio amaro che deriva dalla consapevolezza dell'ingiustizia che regola il mondo, che muove gli uomini come "pupi" nelle mani di un burattinaio.

In profumo d'arance la scena di Mauro Milani, di vera eleganza i costumi di Piero Tosi.